



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N. 16

Approvato dal Consiglio Comunale in data 8 novembre 2017

OGGETTO: RICERCATORE IRANIANO CONDANNATO A MORTE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Ahmadreza Djalali di 46 anni, residente in Svezia, è docente e ricercatore specializzato nel campo della Medicina dei disastri e assistenza umanitaria, autore di decine di articoli accademici;
- il ricercatore iraniano ha lasciato l'Iran nel 2009 per un dottorato di ricerca presso il Karolinska Institute in Svezia per poi proseguire la sua professione presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale a Novara e la Vrije Universiteit di Bruxelles, in Belgio;
- Djalali è stato arrestato il 25 aprile 2016 dai servizi segreti, senza mandato di cattura, mentre si trovava in Iran per partecipare a una serie di seminari nelle Università di Teheran e Shiraz;
- dopo una settimana di detenzione segreta, è stato trasferito presso la prigione di Evin, sotto il controllo del Ministero dell'Intelligence, dove è rimasto per sette mesi, tre dei quali in isolamento e senza assistenza legale, ricusandogli per due volte un avvocato di sua scelta;
- nel dicembre 2016, le autorità iraniane hanno inferto forti pressioni su Djalali affinché firmasse una dichiarazione in cui "confessava" di essere una spia per conto di un "governo ostile". Al suo rifiuto, è stato minacciato di essere accusato di reati ben più gravi (ossia per "atti ostili contro Dio" che comporta la pena di morte);
- per protesta, Djalali nel febbraio scorso ha iniziato uno sciopero della fame che ha dovuto poi interrompere il 6 aprile 2017 a causa dell'ulteriore peggioramento della sua salute;
- in un documento a lui attribuito, Djalali spiega la sua condanna a morte dicendo che "la mia unica colpa è stata rifiutare di usare la fiducia dei miei colleghi e delle università europee per spiare per i servizi segreti iraniani";

CONSIDERATO CHE

- l'articolo 14 del Patto Internazionale dei diritti civili e politici (ICCPR), di cui l'Iran è Stato parte, garantisce il diritto dei detenuti ad avere tempo e mezzi adeguati per la preparazione

- della propria difesa e a comunicare con un avvocato di propria scelta;
- secondo il diritto internazionale, un ritardato accesso all'assistenza legale può essere autorizzato solo in circostanze eccezionali prescritte dalla legge e limitato ad occasioni in cui si ritiene indispensabile per mantenere la sicurezza e l'ordine per limite un massimo di 48 ore dal momento dell'arresto o detenzione;
 - il Codice di Procedura Penale 2015 dell'Iran dispone il diritto agli imputati di chiedere un avvocato al momento dell'arresto, del quale l'imputato deve essere informato dalle autorità e che tuttavia il mancato rispetto di tale diritto non pregiudica la validità delle indagini;
 - ai sensi dell'articolo 48 del suddetto Codice iraniano, gli individui accusati di reati contro la sicurezza nazionale non sono autorizzati a nominare un avvocato indipendente e di fiducia per l'intera fase dell'indagine ma possono selezionare un legale solo da un elenco approvato dal Procuratore;
 - più volte Amnesty International ha documentato l'applicazione del suddetto articolo 48 da parte degli uffici del Procuratore, riferendo che il legale scelto dal detenuto non risultava inserito nella lista approvata dal Procuratore, anche se nessuna lista ufficiale è ancora stata emessa;

RILEVATO PERTANTO

che è palese l'inosservanza del Patto Internazionale sul riconoscimento dei diritti civili e politici;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta a:

- 1) sottoscrivere come Città di Torino l'appello di Amnesty International riguardante l'annullamento della condanna a morte nei confronti di Ahmadreza Djalali e la garanzia che sia sottoposto ad un processo equo, in linea con il diritto internazionale, che non si concluda con la pena capitale, garantendo altresì l'accesso ad un avvocato di sua nomina e ai familiari, compresi quelli residenti all'estero, nonché al personale del Consolato di Svezia in Iran;
 - 2) promuovere ogni azione utile a sensibilizzare la cittadinanza sul tema;
 - 3) trasmettere il presente atto al Presidente del Parlamento Europeo, al Primo Ministro e all'Ufficio di Presidenza del Senato della Repubblica affinché si facciano portavoce delle denunce qui riportate.
-